

## Riforma pensioni in stand by

*di Leonardo Comegna*

È ripartito il cantiere per la “riforma delle pensioni”, rallentato dalle scarse risorse economiche che non permettono di affrontare in maniera strutturale il tema del nostro welfare.

**Quota 103.** Si va verso la riconferma di Quota 103, la soluzione provvisoria introdotta dal governo Draghi, ossia prepensionamento con 41 anni di contributi e 62 anni di età. Non è esclusa l’ipotesi di una sua stabilizzazione.

**Opzione donna.** Nel 2023, “l’opzione donna” è concessa alle donne di 60 anni di età con 35 anni di contributi maturati entro il 2022. Un anno di età in meno per ogni figlio, fino a un massimo di due anni di sconto. Bisogna rientrare in una specifica categoria ed essere: lavoratrici licenziate o dipendenti di imprese con un tavolo di gestione della crisi aperto presso il Ministero; caregiver familiari, ossia coloro che assistono un familiare disabile da almeno sei mesi; soggetti con ridotta capacità lavorativa superiore o uguale al 74%.

**Ape sociale.** La cosiddetta “Ape sociale” dovrebbe essere prorogata nel 2024 alle stesse condizioni del 2023. Ovvero, andare in pensione a 63 anni con 30 anni di contributi o 36 anni di versamenti, purché rientranti in una delle categorie ammesse: caregiver, riduzione capacità lavorativa pari almeno al 74%, disoccupati involontari che abbiano terminato di percepire il sussidio o addetti a mansioni gravose. Nei primi tre casi il requisito contributivo è pari a 30 anni, per i lavori gravosi sale a 36 anni.

**Quota 41.** Avanzata dai sindacati, prevede la pensione anticipata con 41 anni di contributi, senza calcolo dell’assegno (che resta con sistema misto o retributivo). I sindacati vorrebbero una “quota 41” per tutti senza limiti di età e di categoria, mentre il Governo potrebbe cedere soltanto per un eventuale compromesso, aprendosi ad esempio alle categorie di lavoratori addetti alle mansioni gravose.

Nel 2023 è stata adottata la “Quota 41 ibrida” (con accesso alla pensione da 62 anni), mentre in futuro si eliminerà il requisito anagrafico.

Non resta che aspettare il testo della Legge di Bilancio 2024.